

TUTTI PAZZI PER IL GIOCO

Silvia, la regista

«Una favola a lieto fine tra commedia e giallo. Mi sono documentata in una vera ricevitoria partenopea»

Elena, la protagonista

La Russo tra Assisi e Young: «Un ruolo di donna dolce che diventa feroce. Ora sarò una dark lady»



Una scena del film di Silvia Saraceno «L'uomo della fortuna». Qui a fianco, Elena Russo in una scena. A destra, Michele Santoro



E da oggi occhio alle ricevitorie

1 - 3 - 42 - 50 - 59: sono i cinque numeri de «L'uomo della fortuna» che in questi giorni un aereo «misterioso» ha suggerito ai giocatori napoletani, appassionati del Lotto, volando su tutta la città. Una «trovata» pubblicitaria che però ha incuriosito i giocatori più esperti che, come si sa, sono sempre pronti a raccogliere segnali, indicazioni, vaticinii, soprattutto quando vengono «dal cielo». Ma la promozione del film non si ferma a questo: da oggi infatti, dinanzi alle principali ricevitorie, le ragazze

de «L'uomo della fortuna», riconoscibili dai cappellini gialli con il logo del film, distribuiranno dei biglietti del Lotto già compilati. Cinque numeri per una giocata minima di mille lire: a chi vorrà «accogliere» la cinquina de «L'uomo della fortuna» e giocarla, sarà offerto un ingresso omaggio per assistere al film, dal 10 al 16 marzo in programmazione in tre sale napoletane. Nel film, però, non figura solo la cinquina che fa vincere a uno dei protagonisti ben tre miliardi, ma ci sono anche due ambasciatori e un terno che il giovane Antonio (Sergio Assisi) suggerisce come vincenti e che, nella storia, lo sono davvero.

«I cinque numeri che sconvolsero Napoli»

La Saraceno: con «L'uomo della fortuna» racconto la mania del Lotto

FABRIZIO CORALLO

Tutti pazzi per il Superenalotto? Proprio così, anche al cinema: in attesa che Mario Monicelli inizi a girare una miniserie per la Rai dedicata alla nuova mania degli italiani per il gioco e le scommesse e che nelle sale arrivi «Il grande botto» di Leone Pompucci, esce «L'uomo della fortuna», l'opera prima di Silvia Saraceno interpretata da un folto gruppo di attori partenopei (Sergio Assisi, Elena Russo, Giovanni Esposito e Enzo Cannavale) oltre che dall'americano Burt Young, da Anita Caprioli e Tony Sperandeo.

La Saraceno, torinese laureata in Francia dove si divide tra documentari e «corti», firma una sorta di favola a lieto fine che ha per protagonista un giovane napoletano che interpreta i sogni per gli avventori di una ricevitoria del lotto e che, dopo aver salvato la vita a un misterioso vecchio, si vede suggerire da lui cinque numeri. Li giocherà un suo amico disoccupato che vincerà cinque miliardi. Ma i numeri della

cinquina vincente sono quelli dell'omicidio di un giudice e il boss che ha commissionato il delitto rivendica a sé la vincita, fino a quando...

«Ho scelto di ambientare questa storia in una Napoli rarefatta, surreale e onirica», spiega la Saraceno, «l'uomo della fortuna nella tradizione popolare partenopea è l'assistito, un'anima defunta che, attraverso i vivi, suggerisce i numeri del lotto. Nel film è

un vecchio signore timido e senza parole che cambia la vita di due uomini: la loro vicenda s'inserisce nella follia collettiva del gioco del Lotto che rappresenta bene il clima d'incertezza della nostra epoca. Avevo da tempo voglia di dar vita ad un film che trattasse il tema del destino e, una volta diventate d'attualità le vincite miliardarie del Superenalotto, ho scritto questa storia con Enrico Caria e Roberto Leoni, alternan-

do i linguaggi della commedia italiana con quelli del giallo, del film di camorra. Prima di girare il film ho realizzato dei servizi sull'argomento lotto per una tv francese, mi sono documentata frequentando a lungo una ricevitoria di Napoli, città dove il gioco ha una tradizione, una storia, anche se nella classifica di spesa per le giocate è preceduta da Venezia e da Milano».

Se Assisi dopo «Ferdinando e Carolina» si prepara a lavorare di nuovo con la Wertmüller in una serie Mediaset con Villaggio, Elena Russo spiega di non condividere la diffusa sfiducia verso il cinema italiano, tanto da volersi «concentrare sul grande schermo nonostante gli exploit televisivi. Mi hanno proposto una fiction, ma è un impegno lungo, mi terrebbe lontana dai ciak cinematografici, non so se accettarla. Mi è piaciuto molto il lavoro con la Saraceno, il mio ruolo di donna dolce e suadente che può rivelarsi all'improvviso malvagia e feroce. Credo proprio che con Silvia tornerò a lavorare presto: sarò un'improbabile dark lady in un giallo che realizzerà per la Rai».